

© WWW.MAXCECI.IT
... I GRANATIERI ... E
... NON SOLO! –

... Anche a Torino veniva avviata la riforma organica dell'Esercito, con la costituzione di una milizia permanente. Primo nucleo di tale milizia, il Reggimento delle Guardie, più tardi detto "Granatieri".

2016

LA STORIA
DEI
GRANATIERI

“A ME LE GUARDIE!” LA STORIA DEI GRANATIERI DI SARDEGNA attraverso le uniformi

Alla metà del XVII secolo, l'Italia era divisa in piccoli stati gravitanti nell'area di influenza delle Grandi Potenze dell'epoca – Francia, Spagna, Sacro Romano Impero, Impero Ottomano – e spesso terreno di scontro per gli interessi e le ambizioni di queste.

Tra i vari piccoli Stati italiani, il Ducato di Savoia – posto all'incrocio naturale delle vie di comunicazione tra la Pianura Padana e la Valle del Rodano, cioè tra Francia e Italia – aveva un rilevante valore strategico e commerciale.

Pertanto pur nell'orbita geografica e linguistica della Francia, il piccolo Stato Sabauda era costretto ad una politica militare che gli garantisse l'economia e l'indipendenza.

Per gli Eserciti europei era un momento particolare di trasformazione, dai Reggimenti di proprietà dei Comandanti e assoldati al momento del bisogno, si stava passando ad armate permanenti.

Anche a Torino veniva avviata la riforma organica dell'Esercito, con la costituzione di una milizia permanente.

Primo nucleo di tale milizia, il Reggimento delle Guardie, più tardi detto “Granatieri”.

UNIFORME 1659

Era il 18 aprile 1659 e con il suo Editto, il Duca Carlo Emanuele II, levava il Reggimento di Guardia:



*“Il Duca di Savoia Re di Cipro
Veodore (Veador) e Contadore gnali (general) nostri Carissimi.
Vogliamo che sia datta la leuata alli Capitani del nostro Regimento di
Guardia per li soldati che deuono fare, e ciò à proportion della paga,
stabilitali. Onde ui diciamo di spedirli le uostre liuranze per detta leuata
à ragione di liure trenta tre per cadaun soldato et per fanti mille uenti
noue solamente, li quali con li fanti cento settanta uno che si trouano in
essere nelle cinque Compagnie di Marolles e Blan Rocher ch'entrano nel
sudetto Regimento di Guardia, fanno li mille ducento dà noi stabiliti in
dodeci Compagnie.
Tanto essequite e Dio Nostro Signore ui conservi.
Torino li dieciotto Aprile 1659
Emanuel.”*

Dal piccolo Ducato montanaro di ieri, siamo arrivati alla Grande Nazione di oggi.

L'Italia è cambiata e con l'Italia i Granatieri.

Nel tempo sono mutate le uniformi, si sono evolute le armi e le dottrine di impiego, ma lo spirito di questi soldati “Lunghi”, famosi per l'imponente statura fisica, cui ha sempre corrisposto una

analoga statura morale, è rimasto immutato e la loro storia puntuale contrappunto della storia d'Italia ne è testimonianza.

... Granatiere ..., nome fascinoso! Una specie di incursore del tempo, destinato a portare lo scompiglio negli apprestamenti difensivi avversari.

Soldato speciale, coraggioso, alto, spiritualmente forte, armato oltre che di sciabola e di fucile, anche di "granada", una specie di arcaica bomba a mano descritta all'epoca come una "*palla de bronzo e de ferro, la quale schiopando fa grandissimo danno*".

Soldato talmente speciale, che la sua paga era ben superiore a quella del Sergente e quasi pari a quella dell'Alfiere della restante Fanteria.

Nuclei di Granatieri erano parte organica dei normali Reggimenti, con compiti di rottura e di assalto. Avevano un addestramento particolare definito, appunto, "alla Granatiere" e costituivano l'*elite* della Fanteria.

La storia della Specialità, è ricca di episodi di valore che ne punteggiano il cammino plurisecolare e che i Granatieri celebrano con un carosello in cui rievocano alcuni dei più luminosi fatti d'arme che li hanno avuti protagonisti.

Fin dalla nascita del Reggimento delle Guardie, cui si fa risalire l'inizio della loro storia, i Granatieri partecipano a tutte le guerre e agli avvenimenti militari cui il Ducato di Savoia è impegnato, consolidando la fama già conquistata di Reparto forte, indomito e fedele.

UNIFORME 1734



1747 - Il 19 luglio, il 2° Battaglione del Reggimento delle Guardie, è schierato sul Colle dell'Assietta – sulle Alpi Cozie – per sbarrare il passo a 50 Battaglioni Francesi che scendono dalla strada del Monginevro per puntare su Genova. E' uno scontro impari, eppure i Granatieri difendono strenuamente la posizione e ricacciano più volte i Francesi alla baionetta.

In uno dei violenti assalti, cade addirittura il supremo Comandante francese, il Maresciallo di Belle-Isle.

Ricevuto l'ordine di ripiegare, i Granatieri restano sul posto e contro di loro si sfrange l'ultimo disperato assalto nemico.

A ricordo di questo fatto d'arme, il Re volle che sulle giubbe dei Granatieri fossero apposti i "Bianchi Alamari", che da allora sono il distintivo della Specialità.

In memoria dell'episodio il 1° Battaglione Granatieri acquisì l'appellativo di Assietta.



UNIFORME 1775

L'Europa intanto è teatro di grandi avvenimenti, dopo la monarchia e la rivoluzione in Francia, è iniziata l'epoca napoleonica.

Nel 1792 il piccolo Piemonte è di nuovo in guerra a fianco dell'Austria contro la Francia, la cui Armata in Italia, nel 1796, è comandata proprio da Napoleone Bonaparte.

Il 13 e 14 aprile, al Castello di Cosseria – presso Savona – contro 6.000 Francesi, circa 1.000 Granatieri senza viveri, privi di artiglieria e con poche munizioni, si battono eroicamente meritando alla fine l'onore delle armi. Ad essi ed al loro Comandante, Filippo del Carretto di Camerana, caduto alla testa dei suoi soldati, Giosuè Carducci dedicherà un'ode: "La Bicocca di San Giacomo". L'Armata francese conclude vittoriosamente la Campagna d'Italia il nuovo Re sabauda, Carlo Emanuele IV, è costretto all'esilio in Sardegna.

A Milano viene proclamata la Repubblica Cisalpina, i Reparti dell'Esercito Piemontese vengono smembrati e riorganizzati in nuove formazioni nell'ambito dell'Armata francese.

Scompare così il Reggimento Guardie fino al 1814, anno della Restaurazione.

Ma la continuità ideale non si interrompe.

In Sardegna, è in armi il Reggimento Sardegna Fanteria, nel 1776 Don Alberto Genovese Duca di San Pietro, figlio del Fondatore (Don Bernardino) e Ufficiale del Corpo, dona al Reggimento la somma di 120.000 vecchie lire di Piemonte, fissandone l'uso della rendita per la celebrazione di una messa di suffragio dopo la sua morte. E ogni anno puntualmente – anche in tempo di guerra – i Granatieri celebrano il rito di suffragio in ogni luogo, quando in sede, nella Basilica romana di Santa Maria degli Angeli (la Basilica di Stato).

Ma la storia non si ferma.

UNIFORME 1843



L'Italia è pervasa da fremiti indipendentisti e unitari: sono le guerre di indipendenza contro l'Austria.

1848. Il 30 maggio, a Goito, nel mantovano, nel primo grande scontro tra i due eserciti la lotta è aspra e incerta nel momento più difficile il Principe Vittorio Emanuele, il futuro Re Vittorio Emanuele II, si porta avanti ai due Battaglioni del 2° Reggimento Granatieri e con l'antico grido: "A Me le Guardie per l'onore di Casa Savoia!" si lancia alla loro testa contro il nemico.

Dal allora "A Me le Guardie!", resta nella storia dei Granatieri diventando poi il motto araldico nello stemma del Corpo.

Passano altri anni e i Granatieri sono sempre in prima linea nelle più importanti vicende militari che segnano le tappe della storia nazionale come la 2^a Guerra d'Indipendenza in Crimea, la Campagna di annessione dell'Italia centro-meridionale e la 3^a Guerra d'Indipendenza.

UNIFORME 1860

E' il 24 giugno 1866, a Custoza per i Granatieri è una giornata di sangue e di gloria. Ha scritto Vittorio Emanuele Bravetta: "... Custoza si può dire fu la battaglia delle Bandiere, mai come in quella infausta giornata furono tanto esposte e tanto in pericolo. ..."



Intitolazione di Esercito Italiano al R. Esercito.

(Segretariato generale. - Gabinetto del Ministro)

NOTA (N. 76) 4 maggio 1861.

Vista la Legge in data 17 marzo 1861 (*), colla quale S. M. ha assunto il titolo di *Re d'Italia*, il sottoscritto rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di *Esercito Italiano*, rimanendo abolita l'antica denominazione d'Armata Sarda.

Tutte le relative iscrizioni ed intestazioni che d'ora in avanti occorra di fare o di rinnovare, saranno modificate in questo senso.

Il Ministro della guerra
M. FANTI.

La presente inserzione serve di partecipazione ufficiale.

UNIFORME 1915-18



Il modesto Regno di Sardegna è diventato Regno d'Italia da oltre 50 anni, ma il sogno unitario non si è ancora completamente realizzato, si arriva così nel 1915 alla 1^a Guerra Mondiale.

Dal 22 maggio al 3 giugno 1916, sul Monte Cengio, i Granatieri del 2^o Reggimento scrivono un'altra pagina di grande valore.

Ben 7 Medaglie d'Oro individuali, testimoniano l'asprezza della lotta e la determinazione della difesa.

Il ricordo più significativo, è dato dal nome con cui quel lembo di terra, così strenuamente conteso, è stato ribattezzato: "*il salto del Granatiere*".

E' una roccia a picco sulla pianura vicentina, dove i Granatieri spinti sull'orlo del precipizio, si difendono fino all'ultimo a colpi di baionetta e in una strenua lotta corpo a corpo, trascinano con se nel baratro gli assalitori.

A ricordo di quella battaglia, il 2^o Battaglione Granatieri ha assunto il nome di Cengio.

UNIFORME 1937

Poi il Secondo Conflitto Mondiale.

Su tutti i fronti: Slovenia, Croazia, Grecia, Corsica, Russia e Africa Settentrionale, i Granatieri rinnovano le gesta della loro luminosa tradizione.



In Albania, il 3° Reggimento emula gli altri due – di ben più antica tradizione – e merita per la sua Bandiera una Medaglia d’Oro al Valor Militare.



UNIFORME 2^a GUERRA MONDIALE

La resistenza dell’8 settembre 1943, non fa venir meno i principi di onore e di fedeltà cui i Granatieri si ispirano da circa tre secoli, li ritroviamo così forti e sereni sulla via Ostiense, sulla via Laurentina, alla Magliana, a Porta San Paolo e a Porta Capena in difesa di Roma e di un onore che sembra smarrito.

Anche qui, un episodio per tutti, il Tenente Raffele Persichetti, in borghese, convalescente per le ferite riportate sul fronte greco, raggiunge Porta San Paolo; con le armi prese ad un caduto si pone alla testa di un Plotone di Granatieri, con i quali si lancia contro il nemico immolandosi.

Il resto è storia recente.

UNIFORME ODIERNA

La ricostituzione dopo la guerra, le trasformazioni organiche, il continuo ammodernamento delle armi e dei mezzi, i cambiamenti nella foggia delle uniformi e delle dottrine di impiego.

Se è vero come ha detto Napoleone che: “... *la storia di un popolo è in gran parte la storia del suo esercito* ...”, forse in poche altre Specialità come nei Granatieri, si ritrova scritta la storia del nostro Paese.

Come ieri hanno vissuto con fierezza e dignità le dolorose vicende della guerra, i Granatieri oggi vivono con cosciente partecipazione la realtà sociale del presente.

Dotati di armi e mezzi al passo con le moderne tecnologie, i Granatieri dispongono di veicoli cingolati, di mortai e di missili controcarro che assicurano un elevato grado di mobilità e una notevole potenza di fuoco.

Si spostano velocemente in continue esercitazioni operative, a riprova di un addestramento sempre accurato e scrupoloso anche in tempo di pace.

Moderne unità di fanteria meccanizzata, i Granatieri del 1° e del 2° Reggimento, sono inquadrati nella Brigata “Granatieri di Sardegna”, che da essi prende il nome.

Le ricorrenti calamità naturali, i terremoti, le inondazioni e i disastri di varia natura che devastano il Paese hanno imposto all’Esercito nuovi compiti istituzionali per garantire soccorsi tempestivi ed efficaci alle popolazioni colpite.

I Granatieri, si addestrano anche per queste eventualità e intervengono quando c’è bisogno con la forza della loro organizzazione, della loro disciplina e con fraterno spirito di solidale partecipazione.

L’addestramento, condotto all’insegna del massimo realismo, li rende idonei ad operare in qualsiasi tipo di ambiente; anche il più difficile.

Un impiego, in cui maggiormente si esaltano le caratteristiche di preparazione fisica, saldezza morale e decisione – dei Granatieri – è il combattimento negli abitati, che richiede azioni rapide e

decise che possono essere affidate anche a piccole Unità, purché accuratamente addestrate e ben determinate.

Poter assistere ad una di queste periodiche esercitazioni è sempre un avvenimento altamente spettacolare.

Il costante esercizio atletico svolto nei numerosi impianti sportivi delle Caserme, è alla base della efficienza fisica dei Granatieri, un indispensabile supporto per la preparazione individuale e di

gruppo con cui essi si predispongono ad affrontare le impegnative e faticose prove collettive.



I Granatieri sono conosciuti anche come i “*Soldati di Roma*”.

Hanno sede in Caserme dove si respira l’aria della storia e dove lo spirito della tradizione rivive in ogni momento della giornata

La Musica Reggimentale, vestita con le austere uniformi ottocentesche che attraversa i ponti levatoi, i cortili e gli ambiti, al suono delle antiche musiche d’ordinanza non è un anacronistico richiamo ad un passato sepolto e polveroso in un’epoca di elettronica e di computer.

Nelle sale e nei corridoi del Forte di Pietralata, non aleggiano i fantasmi di ieri, ma vivono e si conservano le memorie e gli avvenimenti dei personaggi di un tempo sempre attuale.

Sotto le volte e gli archi severi, sembra ancora risuonare il passo cadenzato delle Guardie e la eco delle voci e dei suoni del passato mescolarsi con quelli di oggi.

E’ il passato della storia che si sublima nel presente e rappresenta forse l’arma più potente, la forza vera dei Granatieri di oggi.

A questo spirito di continuità, si ispira la Rievocazione Storica con cui i Granatieri celebrano ogni anno l’anniversario della fondazione del Corpo e mediante la quale, attraverso la ricostruzione degli episodi più significativi, fanno rivivere l’evoluzione della Specialità attraverso gli anni.

Ma Rievocazione è anche un momento di festa e di corale partecipazione, cui accorre sempre un pubblico numeroso ed entusiasta.

E’ un momento di comunione con la gente del popolo alla quale i Granatieri offrono uno spettacolo di se con la presentazione del loro passato e delle loro glorie.

Dalla fondazione ai giorni nostri, vengono ripercorse le tappe del cammino plurisecolare con cui questi fieri ed umanissimi soldati sono giunti fino a noi.

La veloce e multicolore carrellata attraverso i secoli si conclude con la sfilata dei Granatieri di oggi nella più pratica e funzionale tenuta da combattimento.

Ma la Rievocazione, non è solo un momento di festa, di spettacolo e di allegria, ma anche dimostrazione del livello addestrativo raggiunto dai Granatieri, della loro disciplina, della accuratezza e puntualità della loro preparazione.

A conclusione della Rievocazione, infatti, una Compagnia di Granatieri esegue senza ordini, senza musica ed in perfetto silenzio e sincronismo una serie di evoluzioni in ordine chiuso cambiando continuamente formazione e assumendo sul terreno le figure e i simboli più caratteristici della Specialità, con un effetto di spettacolarità e suggestione.

Espressione della Società del loro tempo, dalla storia e dalla tradizione i Granatieri mutuano principi di dovere e di dedizione con cui nobilitano il loro impegno quotidiano.

Virtù che vengono da lontano, dall'esempio di altri uomini, che in quasi tre secoli e mezzo, sono passati nelle loro file e che hanno onorato con un gesto eroico o con un lungo modesto ed oscuro servizio i Bianchi Alamari delle loro mostrine.

In particolari circostanze, come nei servizi d'onore al Palazzo del Quirinale i Granatieri indossano uniformi che si ispirano al periodo del 1848.

E' un riferimento al passato, nel segno della continuità storica e spirituale del Corpo, simbolo di una tradizione di fedeltà che dal 1659 si perpetua – giorno dopo giorno – sull'eco solenne dell'esortazione del vecchio Duca: “ ... tanto eseguite e Dio nostro Signore vi conservi! ... “.

